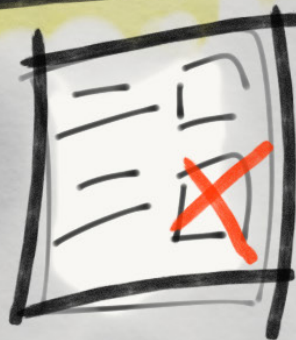


25.11



1993

Liceo Linguistico G. Falcone
settembre-ottobre 2019

All'interno

- Intervista ai candidati alla Rappresentanza d'istituto

- Approfondimento su #fridaysforfuture

Elle

ALLA SCOPERTA DELLA REDAZIONE

Chi siamo e chi ha scritto per questo numero

DIRETTRICE: Angelica Capelli

SECRETARIA DI REDAZIONE: Tais Baggi

GIORNALISTI: Angelica Capelli, Mariarita Singh, Tais Baggi, Raffaella Mion, Elisa Leidi, Emanuele Colombo, Giorgia Agazzi

TRADUTTORI: Federico Reduzzi, Mariarita Singh, Tais Baggi, Yang Zheng, Chiara De Cet, Sara Belem, Claudia Cremona, Gaia Sigismondi

FOTOGRAFI: Emanuele Colombo

GRAFICO: Angelica Capelli

VIGNETTISTA: Silvia Cavagna

RESPONSABILE DELLE PUBBLICHE RELAZIONI: Daniela Perico

REFERENTE DEL PROGETTO: Professoressa Snaiderbaur

HANNO SCRITTO PER QUESTO NUMERO: Angelica Capelli, Tais Baggi, Raffaella Mion, Elisa Leidi, Emanuele Colombo, Daniela Perico.

HANNO TRADOTTO PER QUESTO NUMERO: Federico Reduzzi, Mariarita Singh, Tais Baggi, Yang Zheng, Chiara De Cet, Sara Belem, Claudia Cremona.

COPERTINA A CURA DI: Elisa Leidi

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE: Lucia Agata Colosio, Marilyn Brizzolari

INDICE

Chi siamo.....2

Lettera della Direttrice.....4

Lettera dell'ex Direttrice.....5

Dieci minuti al giorno,
ed imparo una nuova
lingua.....13

IL FALCONIANO

Intervista ai candidati per la Rappresentanza d'Istituto.....6

Paola Belotti: dal Falcone ai campi profughi.....8

I fuochi artificiali di cui sono capaci i Falconiani in otto lingue diverse.....12

ATTUALITÀ

Fridays For Future raccontando a chi non c'era.....14

Come, partecipando a #fridaysforfuture, ho scoperto di essere un'ipocrita ambientalista.....15

Tips and tricks per aiutare l'ambiente.....19

PUNTO DI FUGA

Perchè sono orgogliosa di non avere partecipato a #fridaysforfuture...18

CULTURA

Recensione di "Joker"21

Oroscopo.....22

Traduzioni.....24

LETTERA DELLA DIRETTRICE

di Angelica Capelli

Cari ragazzi,
eccoci già alle prese con un nuovo anno!

Questa è la mia prima lettera da Direttrice, ed è così difficile riuscire ad esprimere quello che penso: prima di tutto sono onorata di essere stata nominata nuova Direttrice, e soprattutto di succedere ad Asya Ghezzi, che, lo scorso anno, quando eravamo alle prese con le novità di una Redazione trasformata, si è rivelata il collante del gruppo, che ci ha permesso di non perderci ed è stata sempre a disposizione di tutti. È stata la mia guida, e di questo le sono grata.

Ha fatto un lavoro che ammiro, perciò mi sento molto emozionata ad assumere il suo ruolo, per il quale darò il massimo. Lo farò perché in generale sono una persona che si fa travolgere dall'entusiasmo, che butta anima e corpo nei suoi progetti, ma anche perché 1993 mi ha dato tantissimo.

L'anno scorso mi sono unita alla Redazione che ero solo una ragazzina inesperta, con la mia tranquilla vita da studentessa e l'innata passione per la scrittura, poco conoscevo della nostra scuola ed ancora non ero arrivata a sentirmi pienamente parte della nostra comunità liceale, che invece mi ha conquistato, sia per il potenziale di cui trabocca, che per le tante e solidali persone che ogni giorno si impegnano nel loro lavoro.

Spesso parliamo male della nostra realtà scolastica, che come tutte le cose ha i suoi difetti, ma è anche ricca di scoperte che ci permettono di migliorarci come persone. La mia maggiore scoperta l'anno scorso è proprio stata la Redazione del nostro giornalino, che mi ha subito accolta e che poi, quando ho avuto difficoltà ad adattarmi all'improvvisato ruolo di grafico, mi ha supportata e sopportata, oltre ad offrirmi tutto il suo incredibile potenziale umano.

Per iniziare al meglio quest'anno, che ci vedrà crescere ancora, ho scelto di partire dai *grazie*.

Perciò grazie ad Asya, per avere tracciato così sapientemente il mio cammino, spero di renderti onore; grazie a Mariarita e Tais, sempre pazienti, oltre che capacissime redattrici; grazie alla squadra di traduttori che quest'anno si è ingigantita: grazie a Federico, Silvia, Iryna, per la grande competenza; grazie ad Eva, Marco, Davide, ad ogni giornalista che abbia contribuito alla scrittura dei nostri numeri; a Lara per il suo talento artistico; a Daniela, eccellente PR, che sa sempre cosa dire ed è una presenza costante; ad ogni fotografo, vignettista, segretario, correttore di bozze, grafico, che ha messo il suo tempo a disposizione della Redazione, ad ogni professore che ha speso parole gentili per noi.

Grazie alla professoressa Snaiderbauer, che ci ha prestato la sua professionalità, le sue ore, i suoi consigli, la sua pungente ironia, oltre a darci continui stimoli per migliorare; è stata un faro nei momenti difficili e ci ha sempre incoraggiato, ma ha sempre ribadito con forza come il giornalino ci appartenga e sia frutto solo del lavoro di noi studenti.

Grazie a voi lettori che, con crescente sostegno, spendete cinque minuti al giorno per leggere i nostri articoli.

Mi raccomando: continuate a farci sentire apprezzati, a proporci iniziative, ad inviarci feedback sul nostro operato. Ricordate che 1993 è il mezzo migliore a nostra disposizione per crescere come Liceo, per sentirci parte di uno stesso percorso, che dura cinque lunghi anni e che è un pezzo fondamentale delle nostre vite. Quindi perché non viverlo al meglio?

Buona lettura,
Angelica

LETTERA DELL'EX DIRETTRICE

di Asya Ghezzi

Carissimi studenti, carissimi docenti, carissimo personale scolastico,

quando mi hanno chiesto di scrivere una piccola lettera per il primo numero, come passaggio di testimone alla nuova redazione, mi sono un po' bloccata. Non sapevo bene cosa scrivere, cosa dire. Oramai, iniziata l'università, sono già fuori dal mondo liceale, mi sento vicina-lontana da voi. Tuttavia credo che, come ogni studente uscito dal Liceo Falcone, io possa essere d'esempio e possa infondervi parole di coraggio per affrontare gli anni che vi sono rimasti. Ogni tanto vi può sembrare difficile, sentirete di non farcela, ma non è così: non abbattetevi. Soprattutto, un consiglio appassionato che vi do è di aiutarvi a vicenda, fate gruppo, ma non solo con i vostri compagni, anche con quelli che trovate in corridoio.

Ed è anche per questo che serve la Redazione di 1993. La Redazione è un gruppo, un insieme, un'aggregazione di persone con, più o meno, gli stessi obiettivi. Non mento, se dico che, soprattutto l'anno scorso, ci siamo aiutati tanto: a superare brutti voti, ingiustizie, screzi coi compagni. Ci siamo confrontati, abbiamo visto punti di vista differenti e imparato a rispettare tutte le idee. Mi mancherà tutto questo, sono sincera; nel nuovo mondo in cui sono, e in cui sono molti altri ex-componenti della redazione, questo difficilmente esiste. Auguro il meglio a questa nuova e rinnovata redazione, capitanata dalla professoressa Snaiderbauer, grande consigliera, e da Angelica, che si è meritata di prendere le redini del gruppo.

So già che i temi del primo numero, e dei prossimi, sono scottanti. Sicuramente un tema a me molto caro verrà affrontato: quello dell'ambiente, del #fridaysforfuture. Io stessa ho partecipato all'ultima manifestazione, non per farmi vedere, non perché è una moda, ma per far numero e urlare insieme ai miei coetanei per un ambiente migliore, un mondo migliore. Credo fortemente che i giovani possano fare qualcosa, iniziando a cambiare le loro abitudini di vita; per esempio usare mezzi pubblici, bici e le proprie gambe, non sprecando acqua e bottigliette di plastica e così via. Mi farebbe molto piacere e mi sentirei, in un qualche modo, onorata, se alcune iniziative partissero dal Liceo che io ho frequentato, per il quale mi sono data da fare; e so che un buon modo per iniziare sono le menti geniali della Redazione, quelle degli studenti.

Spero di non avervi tediato troppo con le mie parole, ma spero anche di avervi lasciato qualcosa, cari falconiani.

Buon anno scolastico a tutti e un augurio speciale alla Redazione.

Con tanto affetto,

Asya (nel cuore sempre vostra).

DOPPIA INTERVISTA AI CANDIDATI ALLA RAPPRESENTANZA D'ISTITUTO

di Angelica Capelli, Elisa Leidi e Daniela Perico

In vista delle elezioni alla rappresentanza d'istituto, che si terranno il 25 novembre, abbiamo deciso di intervistare le due liste che si daranno battaglia: la prima, tutta al maschile, è la **LISTONKS** -dalla scuola si guadagna, formata da Damjan Zoranov, di 4°G; Emanuele Colombo, di 5°C; Lorenzo Gervasoni, di 5°H; e Francesco Frau, di 3°E. I loro avversari saranno i ragazzi della lista **Innova Falcone**: Imane Nachit e Valentina Radaelli, entrambe di 4°I; Melissa Rocca, di 5°C; ed Emanuele Cantamesse, di 5°A. Scoprite insieme a noi che cosa ci hanno dichiarato!

LISTONKS

Elisa: Che cosa vuol dire per la vostra lista essere rappresentanti d'istituto?

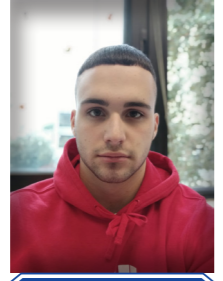
Damjan: Per noi significa creare un ambiente godibile e migliorare la nostra scuola sotto tutti i punti di vista, portare la voce degli studenti in consiglio d'istituto, far capire che non siamo qui solo per studiare ma soprattutto per rendere la nostra scuola adatta a tutti.

E: Sapete in concreto quali sono i vostri margini d'azione all'interno del Liceo?

D: Non esattamente perché per tre di noi è la prima volta come candidati, ma Emanuele Colombo, che è stato rappresentante due anni fa, ci aiuterà all'inizio con la sua esperienza.

E: Cosa farete in concreto per pubblicizzare le attività della scuola?

D: Creeremo una pagina Instagram e saremo attivi anche sui nostri profili personali, per promuovere le nostre idee. Inoltre per contattarci chiunque può usare la nostra mail istituzionale.



Damjan Zoranov

E: Come pensi che sia meglio relazionarsi con gli organi di questa scuola, alla luce del comportamento dei rappresentanti dell'anno passato?

D: Non ci piace criticare l'operato di chi ci ha preceduto, perciò pensiamo al futuro, concentrandoci sul nostro programma, guardando in questo modo avanti. Cercheremo punti d'incontro con i professori perché crediamo che anche questa sia democrazia, ci auguriamo di creare il massimo dialogo con tutti i componenti del nostro Liceo, dai professori al personale non scolastico.



Emanuele Colombo

InnovaFalcone

Angelica: Che cosa significa per voi la figura dei rappresentanti d'istituto?

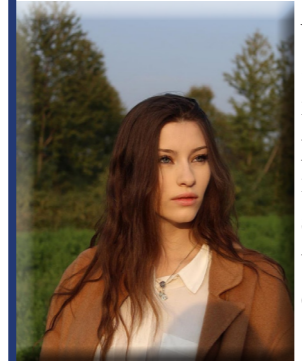
Imane: Il lavoro del rappresentante d'istituto è principalmente quello di fare da tramite tra gli studenti e la Presidenza, per sottolineare problemi riscontrati dagli studenti all'interno del Liceo, come è avvenuto lo scorso anno, quando arrivavano principalmente segnalazioni inerenti alle condizioni dell'edificio della sede e quelli delle succursali di via Meucci e Via Nastro Azzurro. Devo però dire in base alla mia esperienza che i disagi strutturali sono di complicata risoluzione in quanto la Preside dovrebbe contattare la Regione, che poi si appellerebbe a sua volta al Comune. Quest'anno ci focalizzeremo sul risolvere altri problemi, ma vi diremo altro nella propaganda, perché preferiamo non anticipare i nostri assi nella manica.

A: Sapete in concreto quali sono i vostri margini d'azione all'interno del Liceo?

I: Grazie alla mia precedente esperienza sono già al corrente di ciò che il mio ruolo permette, del regolamento del nostro Liceo e di tutte le pratiche necessarie per svolgere le varie attività scolastiche e extrascolastiche, perciò credo di essere informata sulle mie possibilità.

A: Cosa farete per pubblicizzare le attività della scuola?

I: La nostra lista sarà molto attiva sui social, sulla pagina @InnovaFalcone così come sui nostri profili personali, anche perché molto spesso, durante i consigli d'istituto, i rappresentanti di classe non ricevono tutte le informazioni e le indicazioni sul come muoversi.



Melissa Rocca

D: La pagina @InnovaFalcone da chi è gestita e da che idea nasce?

E: Qual è stato secondo te l'obiettivo mancato dei tuoi avversari?



Francesco Frau

D: Secondo me troppe promesse fatte non sono state portate a termine, a causa di una disorganizzazione generale, anche interna agli stessi rappresentanti. Infatti anche l'idea di quest'anno della lista avversaria, quella di collaborare con le altre scuole, priva di valore il compito della consulta: è sempre meglio sistemare il proprio giardino prima di guardare a quello del vicino.

E: Quali sono i punti di forza del vostro programma? Avete proposte concrete?

D: Abbiamo diverse idee concrete, ma ve le sveleremo in propaganda. Credo che la forza del nostro programma stia nella consapevolezza che le nostre sono idee non irrealizzabili, che con determinazione possiamo portare a termine, ovviamente nella speranza che migliorino la nostra scuola.



Lorenzo Gervasoni

Per iniziare ad orientarci abbiamo fatto una sorta di sondaggio tra amici e compagni di classe, e ne abbiamo ricavato le proposte iniziali del nostro programma, che avrà una grande impronta ecologica, perché è un tema che ci sta molto a cuore.

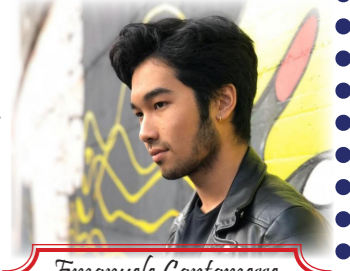
Nel momento in cui scriviamo queste interviste, la LISTONKS ed INNOVAFALCONE sono le uniche due liste candidate. Ma, per ulteriori aggiornamenti, non perdetevi i nostri prossimi numeri!

I: La pagina è nata due anni fa, grazie ad un'idea dell'ex rappresentante d'istituto del Liceo scientifico Mascheroni, Lucas Tacchetti, con lo scopo di ottenere, attraverso la collaborazione con le altre scuole, agevolazioni che rendano più facile il rapporto con la presidenza; all'inizio era un'iniziativa interna solo allo stesso Mascheroni ma negli ultimi due anni si sono creati movimenti innova anche al Sarpi. La nostra pagina è nata a settembre, da un'idea mia, di Valentina, Emanuele e Melissa.

D: Per cosa la userete?

I: La useremo per promuovere iniziative sia all'interno che all'esterno del Liceo Falcone, per confrontarci su ideali e progetti a livello provinciale: con questo scopo noi candidati alla Rappresentanza facciamo riunioni molto frequenti.

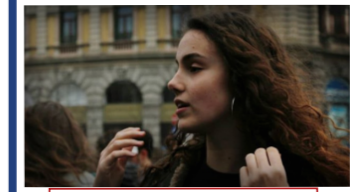
A: Considerando il tuo precedente mandato come rappresentante, continuerai ad adottare la linea comportamentale che ha contraddistinto la tua lista lo scorso anno?



Emanuele Cantamesse

I: Dato che l'unica rappresentante che si ricandida sono io, ovviamente cambieranno molte cose, perché è appunto al cambiamento che noi puntiamo, oltre che alla collaborazione che ci auguriamo di assicurarci con i licei Sarpi e Mascheroni.

A: Qual è l'obiettivo conseguito che ti ha reso più orgogliosa dello scorso anno? Quale iniziativa avresti voluto portare avanti, ma non ne hai avuto la possibilità?



Valentina Radaelli

I: Avrei voluto ci fosse stata più collaborazione tra i vari organi, perché i problemi di disorganizzazione ci sono stati anche all'interno di noi rappresentanti: devo ammettere che sul finale dell'anno mi sono ritrovata da sola ad organizzare i tornei scolastici ma, considerando che ci sono riuscita, questo è anche la realizzazione di cui sono più orgogliosa, oltre alla pazienza ed alla disponibilità dimostrata nei nostri confronti dai rappresentanti di classe.

A: Quali sono i punti di forza del vostro programma? Avete proposte concrete?

I: Preferiamo non svelarvi i nostri punti di forza, per non dare alla concorrenza l'opportunità di rubare le nostre idee...

Paola Belotti: dal Falcone ai campi profughi

di Angelica Capelli

Paola Belotti è un'ex studentessa del Falcone che, dopo il diploma preso nel 2013, ha iniziato a lavorare per diverse organizzazioni umanitarie che operano nei campi profughi "illegali", quindi abusivi, sul confine di Libano e Siria. La neodottoressa ha tenuto un toccante incontro sulla resilienza delle donne siriane nei campi rifugiati, tema della sua tesi di laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali. La ringrazio per il tempo che, partita martedì alla volta del Libano per perfezionare l'arabo, ha scelto di dedicarmi per quest'intervista.

Angelica: Come stai, Paola?

Paola: Benissimo, ma da quando sono arrivata in Libano non ho ancora avuto un momento per stare da sola!

A: Inizio chiedendoti se hai deciso di punto in bianco che cosa avresti fatto della tua vita o se si è invece trattato di una scelta meditata.

P: Credo che sia stata una scelta presa d'impulso, anche se ho sempre avuto una grande empatia nei confronti delle persone. Non mi ero mai detta cosa attendermi dal futuro, a sedici anni non avevo alcuna intenzione di diventare un'operatrice umanitaria.

Tuttavia ci sono stati vari incontri che mi hanno indirizzato nel percorso: una ragazza che ho conosciuto, che lavorava nella Croce Rossa Internazionale, parlandomi della sua vita mi ha fatto brillare gli occhi ed ho capito di volere fare quello che faceva lei, dopodiché ho messo piede nei primi campi dei rifugiati e lì è arrivata la consapevolezza definitiva, perché si tratta di un'esperienza che ti travolge la vita.

A: Come hanno reagito i tuoi genitori alla tua scelta?

P: Inizialmente erano un po' spaventati, si domandavano che cosa sarebbe successo in Medio Oriente con la guerra in corso, perché fin quando non la vivi non sai appieno che cosa voglia dire, infatti anche loro hanno poi capito quando sono venuti a trovarmi in Libano e Giordania. Si sono resi conto che era la mia strada, vedendomi così felice si sono rasserenati.

Sanno che comunque nelle zone in cui opero dei rischi esistono, sanno anche che poi voglio partire in guerra per la Siria, con la Croce Rossa Internazionale. Si sono abituati all'idea, con il tempo, anzi ora sono felicissimi e molto orgogliosi!

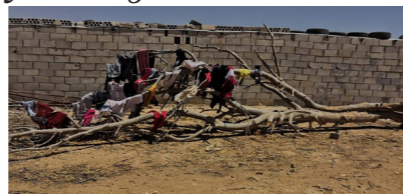
Nel caso di scelte come la mia, i genitori vanno preparati a piccole dosi e a volte bisogna anche imporre loro quello che è il nostro volere: se li avessi ascoltati sarei andata a studiare all'Università di Bergamo, quando io volevo assolutamente allontanarmi da casa.

A: Studiare al Liceo Falcone, e quindi acquisire una mentalità aperta su più fronti linguistici e culturali, ti è stato d'aiuto nella scelta che hai preso?

P: Sicuramente il Falcone mi ha costruita, malgrado non l'abbia vissuto proprio benissimo, poiché ti assorbe molto; mi ha aiutata sicuramente, ma credo che sia una predisposizione naturale a farmi prendere la decisione definitiva.



Campo profughi ad Hawaie



Un "ingegnoso" stendipanni a Hawaie

A: Non avevi paura di intraprendere un cammino così difficile ed ostacolato su entrambi i fronti, a causa degli stereotipi europei sul Medio Oriente e di una determinata idea che si ha di una persona che viene ad aiutare da condizioni agiate?

P: A 19 anni si ha l'incoscienza di non dove pensar, non ci si pone domande.

Arrivata là non sapevo cosa avrei trovato ed è stata una sorpresa fantastica quella che ho trovato, un modo di fare veramente solidale, accogliente, quindi non ho avuto paura.

La prima volta che sono arrivata nel villaggio dove abitavo, Geita, non conoscevo nessuno, ero in un appartamento da sola, non avevo acqua né elettricità: è questione di come ci si mette in gioco. Avrei potuto rimanere in casa a piangermi addosso tutto il giorno, invece sono andata in chiesa, perché sapevo che i libanesi sono persone molto religiose, ed in questo piccolo villaggio cristiano ho incontrato una signora anziana che mi ha invitato a casa sua, mi ha fatto conoscere i suoi nipoti. Mi sono data da fare, non sono stata con le mani in mano, è questa la cosa importante per vincere la paura.



Bambini del campo profughi di Hawaie corrono incontro agli operatori umanitari

A: La passione per l'impegno umanitario è nata il primo giorno in cui sei arrivata nel campo o è stata coltivata dalle persone che hai incontrato, dalle storie che ti hanno raccontato?

P: La passione c'era da molti anni: recentemente ho incontrato la mamma di una bambina che era all'asilo con me, e questa signora mi ha detto che io sono stata l'unica ad aiutare sua figlia, marocchina, quando è arrivata all'asilo: ecco il motivo per cui mi aveva regalato delle mollette per capelli che ancora porto. La mia migliore amica è stata adottata ed è indiana, io l'ho aiutata ad imparare qualche parola di inglese. Tante cose mi hanno reso ciò che sono, come l'esperienza in carcere, è stato un percorso lungo ed ancora in atto. Come la vita in un campo profughi, necessita di tempo.

A: Delle tante storie delle persone con cui hai parlato, quale è stata quella che ti ha colpito di più?



Un bambino all'esterno di una tenda a Jaber

P: Di recente racconto di un bambino che, durante un gioco in una scuola sull'associazione di più parole, quando gli chiesi di abbinare qualcosa a "tristezza" mi rispose "bicicletta". Io sbigottita gli domandai il motivo e lui mi disse che tutte le volte che vedeva una bicicletta - che mi ha sempre ricordato la mia infanzia felice - sapeva che i suoi genitori non avrebbero mai potuto permettercela e perciò era triste. Mi ha colpito, tra tante storie anche peggiori, per la semplicità sconcertante con cui me lo disse.

Un'altra storia che racconto spesso è quella di Abdullah Qader, un bambino con la sindrome di Down che la madre teneva legato all'interno della tenda. All'inizio questo fatto mi aveva sconvolto, ma poi lei mi spiegò che lo faceva per evitare che, nei suoi attimi di distrazione, il bambino si allontanasse e si mettesse in pericolo, perché nessun altro poteva badargli. Io sono una persona molto sensibile, ma sul lavoro i colleghi mi hanno insegnato che dovevo crearmi una corazza, catalizzando i miei sentimenti per poter aiutare più persone possibile.

A: C'è qualcosa che ti ha lasciato scioccata?

P: L'altro giorno camminavo per le strade di Beirut, sono passata davanti ad un cumulo di spazzatura: c'erano dei bimbi, sporchissimi, che litigavano per un vestito lacero. La loro quotidianità di bambini di cinque, sei anni in giro per la città, da soli, di notte, e l'impotenza, questo è quello che mi lascia sempre provata, al di là di un singolo episodio.

A: Lo stereotipo di venire considerata, in Italia, la classica ragazza romantica e sognatrice, che ha l'idea di dire: "Vado e cambio il mondo", ma che poi si deve scontrare con la dura realtà, lo hai vissuto?

P: Devo premettere che sicuramente il mondo dell'umanitario non è un mondo perfetto, ma in quanto

A: persona io devo egoisticamente pensare che il mio lavoro serva a qualcosa.

Magari il progetto generale può non avere successo, ma conta quello che dai, i sorrisi, gli abbracci che regali ai bambini.

Io ho avuto molte discussioni con persone che mi dicevano che una volta cresciuta avrei cambiato idea, che ero un'ingenua e una sognatrice, ma il mondo va avanti grazie a chi ha un sogno e lo insegua. Saremo sempre giudica-



Una scuola a Zaatar

ti da chiunque, dipende da come decidiamo di vivere, si impara a lasciarsi scivolare addosso le critiche. Essendo anche una persona molto razionale, riconosco che ci sono dei limiti, ma credo fermamente di poter aiutare le persone.

Ne ripareremo tra dieci anni, spero vivamente di credere ancora in quello che faccio. È difficile a volte, ma mi basta ritornare al campo per lavorare con i bambini e so perché ne vale la pena.

A: Ti è mai capitato di sentirti nel posto sbagliato nel momento sbagliato, o comunque inadeguata al tuo ruolo?

P: Non credo, anche se a volte non capivo ciò che mi veniva detto, e mi convincevo che ci fosse qualcuno più competente di me, sapevo che non aveva il mio modo di fare, in quanto ho sempre avuto l'atteggiamento vincente. Per fortuna non mi sono mai sentita inadeguata, sono sempre stata umile e rispettosa di quello che succedeva, poi magari non si è mai all'altezza di tutto nella vita, ma nessuno mi ha mai fatto sentire né mi sono mai sentita io inadeguata, anzi.

A: E quindi anche i tuoi colleghi e la gente del posto ti hanno subito accolto ed aiutato?

P: Sì, anche se io sono sempre stata capace di trovare soluzioni ai miei problemi. Anche mi trovavo in una situazione che non mi andava a genio, sono sempre stata in grado di modellare le cose a mio piacimento. L'importante nella vita è capire cosa ci fa stare bene, cosa sappiamo fare e dopodiché buttarsi.

A: Ti è mai capitato di riuscire ad uscire dal tuo ruolo, di creare un'amicizia in cui tu e l'altra persona foste semplicemente due individui, e non un profugo ed un'operatrice umanitaria?

P: Certamente: ho moltissime amicizie con famiglie siriane che visito spesso, anche se fino ad adesso c'è sempre comunque stata la barriera linguistica ad ostacolarci, sono persone con cui io mi sento veramente molto a mio agio, che considero amiche. Poi ovviamente la relazione è diversa, non sono persone con cui vado al bar tutti i giorni perché magari non possono permetterselo. Sono amica di tante famiglie che non vedo come miei beneficiari, ma a cui tengo tantissimo.



Paola (centrale) con delle donne rifugiate, Jaber

A: Quindi credi che chi vuole fare qualcosa di grande della sua vita - anche se sembra una frase retorica - possa e debba credere di riuscire a smuovere qualcosa?

P: Assolutamente, volere è potere. Ci saranno tanti muri, tante difficoltà, perché niente cade dal cielo, si prenderanno tante porte in faccia, ma si deve persistere. Io sono fortunata, non ho mai avuto difficoltà, ma ci ho sempre creduto. A volte capita di spaventarsi per problemi banali, ma la chiave è partire dalle piccole cose.

A: Mi riassumi la guerra in Siria con due parole?

P: Confusione e distruzione. La prima è legata ai sentimenti delle persone, che non sanno cosa, da un giorno all'altro, abbia sconvolto le loro esistenze. Se non hai mai vissuto la guerra, cosa è per te? Distruzione? La guerra ha distrutto tutto, vite e città.

A: Negli scorsi giorni il governo turco ha attaccato i militanti curdi, che definisce "terroristi", per creare uno "stato cuscinetto". Quale credi sia la soluzione del conflitto? Il popolo siriano cosa spera che accada, se ancora spera?

P: Per quanto riguarda la situazione curda, attenzione a non usare le parole "invasione" o "occupazione", che presuppongono determinate caratteristiche che le rendono tali, e che non stanno accadendo nelle regioni settentrionali della Siria, o del Kurdistan.

A mio avviso si tratta di un episodio come tanti in questi interminabili nove anni di guerra, non credo che sia una determinante che porterà ad un peggioramento o ad una risoluzione del conflitto. Certamente moriranno dei civili come già stanno morendo e già sono morti, ma io credo che per dare la speranza al popolo siriano esistano poche opzioni, oggi.



Il campo profughi di Hawaie

A: Può la Siria rinascere?

P: Lo spero: è una delle motivazioni che porta avanti il lavoro mio e di tanti miei colleghi, la speranza. Coloro con cui lavoro ci sperano veramente tanto, ed io lo dico sempre: "Ci vediamo in Siria la prossima volta!". Forse io e te non vedremo la rinascita definitiva, ma lo faranno i nostri figli ed i nostri nipoti.

A: Ultima domanda: un consiglio per un falconiano con un sogno, che ha paura di dare tutto se stesso per quello in cui crede?

P: Fatelo! Provateci, alla nostra età si può sbagliare, ma ci si rialza sempre. C'è tanta sfiducia al mondo, ma io credo che ci sia ancora qualcuno o qualcosa in cui valga la pena credere. Se potete viaggiare ed esplorare il mondo, non abbiate paura.



Spero che la Siria rinasca, e lo dico sempre: "Ci vediamo in Siria, la prossima volta!"

I FUOCHI ARTIFICIALI DI CUI SONO CAPACI I FALCONIANI? IN OTTO LINGUE DIVERSE! E QUALCUNO ANCHE IN TREDICI...

di Elisa Leidi

"Non importa dove e in quale circostanza. Quando si spengono le luci in sala e il palco rimane illuminato da una luce calda e verticale, ogni persona del pubblico rimane sola, in un'infinita e curiosa attesa."

Si sono spente le luci verso le 16:30 all'Auditorium di Piazza della Libertà il 26 settembre, quando studenti e professori, chi in camicia bianca, chi con la maglietta blu della manifestazione, chi con il proprio fedele strumento tra le mani e chi con lo spartito, hanno dato il via alla Giornata Europea delle Lingue 2019, indetta dal Consiglio Europeo e celebrata in tutta Europa fin dal 2001, anno europeo delle Lingue. E chi, se non il nostro Liceo, avrebbe potuto fare "fuochi artificiali" in un'occasione come questa? Come ha detto la nostra Presidente durante i saluti iniziali...ebbene, proprio noi.

Non ci sono stati i fuochi, ma l'Inno alla Gioia, che certamente si avvicina: è un must e cantato in tedesco risulta decisamente perfetto per inaugurare l'evento. Dopo l'introduzione musicale, il palco viene calcato dai simpatici studenti-attori che non solo hanno intrattenuto il pubblico di amici, parenti e compagni con piacevoli barzellette riguardanti le lingue e i



L'intervento di Emanuele, sul palco

la bellezza delle lingue, europee e orientali, poi si è fatta davvero tangibile tra le parole delle poesie lette o interpretate dai ragazzi e dalle ragazze. Partendo dal nostro Giacomo Leopardi, si è proceduto con il dolce francese, il caloroso spagnolo, nonché con il cinese e l'impressionante giapponese.

Non solo nostri coetanei falconiani hanno partecipato alla manifestazione, come Emanuele Colombo, di 5°C, ma anche Carolina Zanchi, studentessa all'università di Potsdam dopo il diploma al Falcone; e Luca Lampariello, "iperglotta" che, attualmente, vive a Roma. Iperglotta? Sa parlare 13 lingue! Emanuele e Carolina hanno parlato al pubblico con sincerità e passione degne di due giovani ragazzi che stanno realizzando loro stessi e il loro futuro grazie alle esperienze con le lingue straniere. Dalla toccante Indonesia di Emanuele, alla solidarietà di Carolina alle persone con difficoltà comunicative, fino al discorso di Luca. Un discorso motivazionale per noi studenti, per accrescere la nostra voglia di studiare e perseguire ciò che ci rende effettivamente felici, senza influenze e senza rimpianti in futuro. Come lui che, ora, è un dizionario multi lingua vivente.

Scherzi a parte, ogni parola spesa durante queste due ore, in italiano o in lingua, con musica o senza, è stata essenziale per rimarcare la magia e l'effetto di ogni lingua del mondo. Anche le canzoni finali e la foto di Giovanni Falcone sullo sfondo, sorridente, hanno rimarcato la magia di appartenere a questa scuola, a questo Paese ma, allo stesso tempo, la fortuna di poter sentirsi parte della cosa più grande e preziosa che esista, il Mondo.

loro aspetti divertenti, nonché con fantastiche interpretazioni teatrali, ma hanno anche reso una perfetta idea delle lingue straniere e del piacere di studiarle. Lo so che state pensando a quei famosi piaceri denominati verifica, interrogazione, ore piccole e studio a memoria, ma sul palco si è andati oltre. Gli studenti hanno reso perfettamente l'idea del-

10 MINUTI AL GIORNO PER UN ANNO, ED IMPARO UNA NUOVA LINGUA

Vi porto su ogni numero del giornale i miei progressi, speriamo.

di Elisa Leidi

Hai assistito anche tu all'incontro con l'iperglotta Luca Lampariello? Cosa pensi quando snocciolava i suoi sette consigli per imparare qualsiasi lingua, senza il bisogno di andare a scuola? Hai guardato il tuo compagno con aria seccata o gli hai stretto la mano dicendo "adesso imparo l'indiano, e fra un anno vediamo"?

Sono Elisa Leidi e frequento la classe 4°C. Per aggiungere quel po' di brio alla mia vita da studentessa, mi sono resa volontaria per testare i consigli di questo poliglotta, che puoi trovare anche sul suo canale YouTube, per provare ad imparare una nuova lingua. Ebbene, la lingua che provo ad imparare è il russo.

Cercherò di imparare questa nuova lingua da zero, portando, su ogni numero del giornalino, un aggiornamento di come procedo. In un video, Luca propone 10 consigli (non 7, in questo caso, come invece ci ha spiegato durante la conferenza a scuola), che, ad ogni uscita del giornalino riporterò, allegando, ovviamente, i miei risultati e le mie impressioni.



La nostra Elisa

Potrete pensare: *"Ma questa non ha nient'altro da fare piuttosto che impararsi l'ennesima lingua?"*

Oppure pensare che lo stia facendo solo per conto del giornalino, e che, in realtà, non abbia nessun interesse e soprattutto tempo e voglia per farlo. Le motivazioni della mia scelta le scriverò nel prossimo articolo. Riguardo al fattore tempo, posso solo dirvi che sono piuttosto timorosa del periodo aprile-maggio. Non dico altro, ma sono sicura che voi studenti (e anche i profe) possiate aver afferrato... Tornando al progetto: sarò molto sincera nelle mie recensioni, per rendere la mia esperienza ancora più utile per voi che leggete: dirò cosa mi sembra più efficace ma anche cosa mi sembra funzionino meno.

Auguratemi quindi buona fortuna, e fatevi avanti anche voi: se studiate russo o lo parlate da madrelingua, sentitevi liberi di cercarmi per darmi qualche consiglio, per conversare o per consigliarmi qualche semplice lettura o un piacevole canale YouTube in lingua. Altrimenti, se volete unirvi all'esperimento, scrivete anche voi alla Redazione, e proviamoci in nome di Luca, il nostro iperglotta guida!



Friday For Future raccontato a chi non c'era

di Raffaella Mion

È passato ormai più di un anno da quando la giovanissima attivista Greta Thunberg ha deciso di non recarsi a scuola per sedere, con un cartello scritto a mano come unica spiegazione del suo gesto, di fronte al Parlamento Svedese. La sua richiesta era chiara: ridurre le emissioni di anidride carbonica da parte della sua nazione così da iniziare un processo di miglioramento in risposta al cambiamento climatico e in modo da rispettare l'accordo di Parigi, che nel 2015 aveva raggiunto un'intesa globale per ridurre i cambiamenti climatici. Da quel giorno, sempre più giovani hanno seguito il suo esempio, scendendo in piazza per scioperare, arrivando così alla più grande manifestazione per l'ambiente mai organizzata: il terzo global strike della scuola, che ha avuto luogo Venerdì 27 Settembre e che ha coinvolto 150 nazioni con circa 2500 eventi dedicati alla sensibilizzazione ambientale. L'ultimo venerdì di Settembre si è conclusa la settimana dedicata alla salvaguardia del pianeta e al futuro con lo sciopero per il clima. Erano circa un milione gli studenti italiani scesi in più di 160 piazze per partecipare alla manifestazione, così come riportato su vari quotidiani e telegiornali quali il Corriere e le notizie di Rai1; tra loro si potevano contare quasi 6000 bergamaschi -secondo quotidiani locali e i dati condivisi dagli stessi organizzatori dell'evento- e, fra questi, erano tanti anche i falconiani.



Qui e nell'angolo: cartelloni della manifestazione/foto: Emanuele Colombo

Sulla scia degli scioperi di Greta, anche quello di Bergamo si è svolto in maniera pacifica e ordinata. Informati da tutti i social, migliaia di giovani si sono ritrovati in piazza Marconi per iniziare la giornata con musica e discorsi di persone che avevano un messaggio importante da condividere e dei giovani organizzatori dell'evento: i ragazzi di #FridaysForFutureBergamo. È stata lasciata anche la possibilità a tutti di esprimere la propria opinione su un tema così importante quale il cambiamento climatico, attraverso gli "sgabelli": degli spazi a tema aria, terra e acqua allestiti in tre angoli della piazza, dove ognuno poteva prendere la parola e condividere i suoi pensieri e consigli riguardo uno dei tre elementi. Alle ore 10:45, seguendo il camioncino degli organizzatori, il corteo ha raggiunto piazza Matteotti, dopo essere passato per viale Papa Giovanni XXIII, via Camozzi e via Tasso. Una volta raggiunta la sede del Comune, i partecipanti si sono seduti ed hanno ascoltato altre parole ispiratrici per concludere la giornata ribadendo il senso della manifestazione: richiedere ai politici delle azioni concrete per combattere il cambiamento climatico. Ad innalzare cori "green" e sollevare cartelli dai messaggi più disparati c'erano davvero tutti: dai più piccoli accompagnati dai genitori, passando per i liceali convinti, arrivando fino a tutti quegli adulti che hanno deciso di prendere un giorno di ferie per affiancare i più giovani e dimostrare di voler rimediare agli errori commessi anche dalla loro generazione. Non mancavano certo molti giovani finiti in mezzo al corteo un po' per caso, senza convinzione; a cui però gli eventi della giornata avranno sicuramente aperto gli occhi: se non attraverso le parole di chi è salito sul palco, magari sarà stato proprio quel compagno che si è fermato a raccogliere la cartaccia appena gettata a terra, senza rimproverare o rinfacciare, ma semplicemente per lasciare un messaggio coerente e dimostrare agli adulti poco convinti di questo movimento che, nonostante la giovane età, i manifestanti sanno per cosa alzano la voce.

La maggior parte dei partecipanti, così come la stessa Greta Thunberg, è così giovane da non avere nemmeno l'età per esprimere il proprio pensiero attraverso il voto, ed è anche per questo che si è cercata una misura alternativa e, forse, più efficace. Scendere in piazza è un'azione che non può essere ignorata, soprattutto quando sono in così tanti a farlo. I ragazzi che hanno a cuore questa causa non hanno bisogno di rappresentanti politici, perché parlano direttamente ai vertici del potere mettendoci la faccia. Questi scioperi sono il modo per chiedere ai grandi (anagraficamente e politicamente parlando) di affiancare i più piccoli nel cambiamento delle proprie abitudini per rispettare l'ambiente. Siamo consapevoli che uno sciopero non potrà cambiare la condizione climatica, ma potrebbe invece cambiare noi e di conseguenza la società a cui apparteniamo e diventare così il punto di partenza per un miglioramento collettivo.



Come, partecipando a #fridaysforfuture, ho capito di essere un'ipocrita ambientalista

di Angelica Capelli

Scrivo questo articolo la sera di venerdì 27 settembre, al termine della giornata di scioperi in oltre 150 città italiane e di una lunga camminata...

Stamattina ho partecipato al mio secondo sciopero in difesa dell'ambiente, dopo quello dello scorso marzo, al quale la mia adesione era stata molto spontanea: stavo andando a scuola e cambiai idea sul pullman, ritrovandomi a manifestare in piazzale Marconi con lo slogan "Save our planet" scritto sul retro del quaderno di storia.

Avevo lo zaino pesante ma la mente leggera, era il mio primo sciopero e pensavo di non avere mai visto nulla di più bello e convincente, ero certa che nessuna istituzione avrebbe potuto ostacolare noi ragazzi, specie perchè mi ritrovai di punto in banco a gridare sul palco: "Gli adulti pensano che siamo qui solo per perdere un giorno di scuola, ma è il nostro futuro che è in gioco". Pensai davvero a quello che dicevo, ci credetti, mi entusiasmai per l'urlo di risposta dei manifestanti. Anche se ora riconosco che le mie erano le convinte affermazioni di una persona che si fa trascinare dalla folla e crede di credere (buffo gioco di parole però adattissimo a rendere l'idea), la manifestazione mi piacque moltissimo. Mi divertii, e mi ritrovai a credere di essere consapevole di quello che stavo facendo, elessi la salvaguardia del pianeta a una causa essenziale, per la quale dovevo battermi tutti i giorni. Però ho continuato a non spegnere tutte le luci quando uscivo da una stanza, a usare la macchina anche per tragitti molto brevi. Ho sempre pensato che, prima che fossi costretta a cambiare il mio stile di vita per combattere l'inquinamento, la prima grande mossa fosse nelle mani di coloro che ci governano, e l'unica cosa che potevo fare era alzare la voce. Insomma, non stava a me, giovane adolescente, mettere globalmente al bando la plastica, pensavo.

Oggi mi chiedo, quante persone come me? Quante erano- e sono tuttora- convinte di contribuire seriamente alla preservazione del nostro unico pianeta?

Quest'anno, appena saputo che lo sciopero era stato indetto, la mia decisione di parteciparvi è stata immediata. Ero pronta ad esibire fieramente la mia giustificazione, credevo di avere persino approfondito il tema ambientale, raccolto informazioni, perché il mio spirito giornalistico, affamato



Un cartellone esposto durante la manifestazione

Con il mio cartellone arrotolato sottobraccio stamattina sono andata in stazione e tra canti, balli, brevi arringhe improvvisate, il mio entusiasmo si è gonfiato. Ho osservato ragazzi vestiti di tutti i colori, anziani, genitori mano nella mano con i loro figli, tutti che brandivano i più variopinti cartelloni, con divertenti, pungenti o seri slogan, e ho pensato che fossimo bellissimi, che lì, davanti a me, ci fosse davvero il motore del cambiamento. E non posso negare di averlo respirato per tutto il corteo, il cambiamento, fino all'arrivo davanti al Comune, dove i giovani organizzatori hanno infiammato la folla con la loro passione e discorsi che, ricchissimi di dati, proponevano soluzioni concrete al tema dell'inquinamento aereo e acquatico

di quello che succede nel mondo, lo appago quotidianamente, quantomeno mi sforzo di farlo. Ieri sera ho frugato per tutta la casa alla ricerca di un cartellone su cui ho scritto: "Life in plastic is NOT fantastic", rivisitazione di un verso di una celeberrima canzone degli Aqua, Barbie Girl.

Lì ha iniziato a crescere in me una prima sensazione di disagio, nata quando una ragazza mi si è avvicinata e, con in mano un'agenda, mi ha chiesto se avessi avuto soluzioni concrete da sottoporre all'attenzione della giunta comunale. Lì, sul momento, non mi è venuto in mente nulla e, cosa che mi ha stranito ancora di più, tutti coloro che mi circondavano hanno esitato a lungo prima che trovassero qualcosa da scrivere. Mi sono detta: "Accidenti, ma se credo in quello che faccio, come mai non so dire perché lo sto facendo, e che cosa voglio ottenere?"

Turbata, ho pensato a lungo e ho convenuto che fossi lì in difesa dell'ambiente, non solo per saltare un giorno di scuola. Me lo sono ripetuto, inebriata dal frizzante entusiasmo collettivo, e poi ho cercato di non pensarci più finché una mia amica, che non ha preso parte alla manifestazione, mi ha chiesto: "Se l'avessero fatta di pomeriggio, quante persone credi che avrebbero partecipato?"



Lei non ha partecipato alla manifestazione per un motivo preciso, che troverete nel prossimo articolo

La sua diretta domanda mi ha lasciato spiazzata, ed il mio entusiasmo ha iniziato a vacillare, perché sapevo esattamente cosa risponderle. Molta gente non l'avrebbe fatto, molti non sarebbero venuti, altri sì, ma di ragazzi che non volevano andare a scuola ed hanno colto l'occasione al volo ne ho visti tanti. Sulla scia di questo ragionamento, ho pensato e ripensato, mi sono guardata allo specchio e ripromessa di essere sincera e sono giunta alla conclusione. Sono un'ipocrita ambientalista. Sono un'ipocrita ambientalista perché in realtà la decisione finale l'ho presa solo quando ho saputo del decreto del ministro Fioramonti, che ha giustificato tutti coloro che oggi non si sono presentati in classe. Quella che molti erano convinti fosse un'ottima idea per favorire la protesta in realtà ha sortito l'effetto contrario, incitando le persone a restare sotto le coperte, e svilendo l'importanza di uno sciopero che ha perso i valori che lo rendevano tale.

Quarant'anni fa si scioperava per i diritti civili; coloro che non se li vedevano riconosciuti sceglievano di non presentarsi al lavoro, rinunciando a quei pochi soldi che prendevano, magari in nero, e si riunivano in una folla oceanica che non aveva nulla da chiedere se non la dignità. Quegli scioperi, quelle proteste, hanno fatto la storia. Abbiamo ottenuto diritti che per noi oggi sono scontati con il sacrificio e la lotta: questa è una protesta.

Volete un esempio? Le marce delle suffragette, che riunendosi a migliaia riuscirono ad ottenere il diritto al voto, ma dovettero provare e riprovare, subendo arresti di massa, prima di avere successo.

Martin Luther King iniziò la sua battaglia per i diritti civili nelle piccole chiese protestanti dove predicava, nel 1955, ritrovandosi leader due anni più tardi. Nel 1963, 250000 persone disperate lo ascoltarono raccogliere i loro sogni ed urlarli al mondo, al grido di "I have a dream", frase passata alla Storia, ma di cui nessuno sa più il vero significato. Una protesta nasce dal fango, da un diritto strappato. Una protesta è una lotta, che sempre costa caro.



Manifestanti durante una protesta per i diritti civili

La verità è che oggi non riusciremmo a rivendicare i nostri diritti con altrettanta forza, perché godiamo di tutti i privilegi esistenti, e ci dichiariamo combattenti solo perché è una frase di comodo.

Ci spaventa l'ammissione della debolezza, ma nessuno darebbe più la vita per un diritto che non ha.

Sarà pur brutto da dire, ma oggi non abbiamo ottenuto nulla in più di quello che non avessimo ottenuto ieri, né lo otterremo domani, questo perché si sa da decenni che la Terra è inquinata, che esiste il buco nell'ozono, che gli allevamenti intensivi producono tonnellate di anidride carbonica, che gli scarichi delle auto sono tossici, che il livello dei mari si innalza di quattro millimetri all'anno, e via dicendo. Ci sono scienziati che studiano questi argomenti da tutta la vita, ma nessuno di loro ha mai ottenuto nulla oltre ad un superficiale applauso, quando ne ha parlato pubblicamente. Anche se abbiamo tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno per agire, manca la volontà di farlo.

Quindi ben venga Greta Thunberg, che è stata l'unica a risvegliare la consapevolezza del mondo, formando movimenti che hanno preso piede globalmente, ma il futuro che cento anni fa si chiedeva urlando per le strade ora si può ottenere solo con il dialogo, l'informazione e la volontà. C'è il bisogno di riunire coloro che sanno, gli scienziati, e coloro che possono, i politici, e di parlare, discutere, definire un progetto globale, attuarlo. C'è bisogno di conoscere per salvare la Terra.

Sono la prima a dirlo, perché sono stata la prima ad accorgermi della mia ignoranza, anche se, forte della mia convinzione, credevo di sapere quello che facevo.

Abbiamo bisogno di corsi nelle scuole che, dati alla mano, ci formino come cittadini del futuro, ci facciano capire come cambiare questo mondo.

Tutta la mia ammirazione oggi va a tutti i fantastici organizzatori dello sciopero, a tutti coloro che conoscevano e hanno condiviso, a tutti coloro che sono ambientalisti al cento per cento, che sanno perché sono andati alla ricerca delle informazioni. "Dati alla mano" sembra una frase scontata, ma nessuno studia più oramai. Contempliamo l'esistenza di qualcosa - a volte neanche quella - e basta. Se sapete veramente cosa sta succedendo alla nostra terra, oltre gli slogan di partito, oltre le frasi fatte, oltre i discorsi improvvisati, se guardate la Terra per come è, nella sua fragilità, allora questo articolo serve solo ad aumentare la vostra convinzione di essere nel giusto. Se credete di essere in tanti, questo pezzo incrementa la nostra speranza nel futuro.

Ma se, come me, amici, alla domanda: "Perché eravate alla manifestazione oggi?", esitate o non sapete rispondere, ammettetelo a voi stessi. Sapere di non sapere è la prima forma di maturità, e solo se sapremo essere più maturi di chi ci governa incareremo la voce del cambiamento. Se sapete di non sapere, accettate il senso di colpa che sorge, e trasformatelo in qualcos'altro: curiosità.

Studiate. Informatevi. Esigete guide, reclamate l'importanza della scienza come tale. Date peso agli scienziati. Soffermatevi a riflettere sul mondo, e soprattutto, condividete. C'è ancora tempo. La mia ricerca inizia da stasera, e spero non smetta più.



Perchè sono orgogliosa di non avere partecipato a #fridaysforfuture

di Marilyn Brizzolari

La Redazione di 1993 ringrazia Marilyn, studentessa del Liceo Scientifico Lussana, per questa profonda riflessione sulle manifestazioni di #fridaysforfuture, che inaugura la prima di una serie di collaborazioni che avverranno con le altre scuole; stay tuned!

Io non mi vergogno di non aver partecipato allo sciopero mondiale per il clima. Io non mi vergogno di essere andata a scuola, invece che alla manifestazione. Io non mi vergogno di avere le mie idee e di crederci sempre fino in fondo.

Soprattutto perché non aver preso parte alla protesta non significa non avere a cuore il problema ambientale o essere passivi di fronte ad un'emergenza così evidente, bensì è opporsi all'ipocrisia generale creatasi dietro a questo evento.

La scuola era deserta, Piazza Matteotti una fiumana di folla, eppure mi domando in quanti erano davvero lì per il clima e non semplicemente per saltare scuola, quanti erano informati riguardo all'inquinamento e non hanno partecipato solo per sentirsi parte di qualcosa di grande, chi aveva motivazioni forti per essere lì e non un banale "insieme possiamo cambiare il mondo", pur sempre lodevole ma non abbastanza per giustificare una protesta. La nostra società ha ormai perso il valore della parola "protestare": si sciopera per avere le patatine nelle macchinette o per farsi aggiustare le tapparelle nella propria aula, denigrando così i grandissimi rivoluzionari del secolo scorso, che si sono battuti per i diritti civili, l'uguaglianza e la fratellanza. Io non sono nessuno per giudicare o puntare il dito, ma la coscienza di ciascuno dovrebbe essere in grado di vedere la falsità delle proprie azioni perché spero ancora che dietro l'ipocrisia generale, in ognuno di noi ci sia uno spirito critico in grado di farci riflettere sulle nostre responsabilità. Ovviamente riconosco che alla manifestazione abbiano partecipato anche ragazzi con dei valori e certi di poter fare qualcosa di reale per salvare il nostro pianeta. Ammetto di provare verso di loro una grande ammirazione, poiché appassionati e convinti dei propri ideali così come io lo sono dei miei. Ma una questione è stata forse poco considerata; questa protesta è stata infatti incentivata dal ministro Fioramonti, il quale ha chiesto alle presidi di tutte le scuole italiane di non contare venerdì 27 settembre tra le ore di assenza. Insomma, è come se dei lavoratori scioperassero perché sottopagati e il capo scendesse in piazza insieme a loro per sostenerli, un gesto ipocrita e difficilmente comprensibile. Forse il ministro avrebbe dovuto richiedere agli istituti di organizzare incontri e conferenze sui problemi ambientali, educando così i ragazzi a questo tema, che ultimamente ha ricevuto tanto clamore mediatico, ma senza fornire spunti per una reale risoluzione del problema.

Se il Governo ci sta già ascoltando allora perché continuiamo ad urlare? Dobbiamo essere coscienti del fatto che l'amministrazione pubblica ci senta ma non voglia ascoltarci, troppo attenta ai propri interessi per occuparsi del futuro del mondo.

Allora, forse per farci ascoltare dovremmo cambiare modalità, trovare nuovi spunti. Le proteste ci hanno permesso di conquistare diritti e vincere battaglie, ma erano generazioni diverse con eroi differenti; forse l'epoca contemporanea dove "attori troppo belli sono gli unici eroi", come cantavano gli 83, ha bisogno di qualcos'altro, di mezzi rivoluzionari, di una coscienza più responsabile, di una speranza più concreta.

TIPS AND TRICKS SU COME AIUTARE L'AMBIENTE

di Tais Baggi

"Sciopero: astensione collettiva dal lavoro [o dall'attività educativa scolastica] da parte di lavoratori [o studenti], a tutela dei propri interessi."

Ecco come il dizionario italiano descrive ciò che è successo il 27 settembre 2019. Vorrei subito attirare la vostra attenzione sul frammento di definizione che dice "a tutela dei propri interessi". A tutela dei nostri interessi, che riguardano un futuro pacifico e privo di un aumento esponenziale di catastrofi naturali, ancora più gravi di quelle attuali, abbiamo marciato, cantato "Bella ciao", scritto su cartelloni e urlato a squarcia gola sperando che i governi di tutto il mondo ci ascoltassero. Ma mentre provano ad attuare le nostre richieste, cosa possiamo fare di concreto?

Ecco alcuni atteggiamenti che, secondo la redazione di 1993, potresti adottare, cambiare, migliorare o abbandonare all'interno della scuola:

1. PRESTARIGUARDO ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN CLASSE

La raccolta differenziata, adoperata da noi comuni cittadini, funge da prima distinzione delle tipologie di rifiuti, per far sì che essi siano poi indirizzati all'idoneo trattamento di smaltimento o recupero e riciclo.

In questo metodo di separazione di prima mano, si distinguono 6 tipologie di rifiuti: l'organico, noto nel gergo come "umido"; il vetro; gli imballaggi in alluminio (in lattine, bombolette aerosol, vaschette per alimenti, tubetti flessibili come quello della maionese...); gli imballaggi in acciaio (in lattine, tappi a corona, bombolette aerosol, scatole...); e altre due tipologie che presentano particolari modalità di raccolta: la plastica e la carta. Nel circuito della raccolta differenziata dello Stato italiano, la COREPLA (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero degli imballaggi in plastica) si occupa solo, come suggerisce il nome, del riciclo degli imballaggi di plastica. Tutto ciò che non può essere definito tale, o andrà smaltito insieme ai materiali non-riciclabili, o sarà riciclato attraverso circuiti di raccolta differente, presenti solo a livello comunale. Riguardo il secondo materiale "speciale", vediamo che i cestini marchiati "carta" non ammettono carte sintetiche; ogni tipo di carta, cartone o cartoncino che sia stato sporcato (carta oleata, carta unta e, udite udite... I FAZZOLETTI, invece destinati all'organico); scontrini e carte speciali (carta carbone, carta dei fax...).

Quello che possiamo fare come studenti è prestare attenzione alla distinzione dei rifiuti e richiedere in ogni classe un cestino dell'indifferenziata, per evitare di contaminare quelli contenenti plastica e carta.

2. BUTTA I TUOI MOZZICONI NEL CESTINO

Poco tempo fa, su YouTube, mi sono imbattuta in Kenna Burke, una ragazza texana che è stata exchange student a Monza per un anno: nel suo video "liceo vs highschool", una delle prime differenze che evidenzia è il fatto di fumare fuori scuola. Infatti, afferma di essersi stupita vedendo studenti italiani che fumavano prima di iniziare le lezioni, poiché, negli Stati Uniti, le scuole sono molto severe riguardo la materia "fumo", anche di fronte alle sigarette elettroniche.

La sigaretta fuori scuola è un'immagine impossibile da non associare ad ogni mattinata pre-scolastica italiana. E, purtroppo, la scena include anche mozziconi ovunque.

Fyi*: un mozzicone di sigaretta è una combinazione di filtro in plastica e della parte restante di una

sigaretta consumata. Il filtro non è biodegradabile e il residuo di tabacco è tossico ma si decompone nell'ambiente perché organico.

I mozziconi sono estremamente inquinanti poiché anche uno solo rilascia nel suolo 4000 composti chimici prodotti durante la combustione del tabacco, come nicotina, acido cianidrico, ammoniaca, acetaldeide, formaldeide, benzene, fenoli e piridine. Diversi studi scientifici hanno poi dimostrato che le "cicche" di sigaretta hanno effetti nocivi su microrganismi, insetti e organismi acquatici. Inoltre, nelle aree urbane questi rifiuti sono presenti in così grande quantità da essere usati dagli uccelli nella costruzione dei nidi. Numerosi esperimenti hanno confermato la possibilità di riciclare i mozziconi di sigaretta nell'edilizia, ma fino a quando essa non sarà una proposta concreta, quello che possiamo fare come studenti è smettere di fumare, che potrebbe sembrare troppo radicale, o semplicemente raggiungere il cestino più vicino e gettarvi l'ormai inutile mozzicone.

3. UNISCITI ALLA COMUNITÀ DELLE VSCO GIRLS (NON SI TRATTA SOLO DI UN TITOLO DI GENERE: SONO AMMESSI ANCHE I FANCIULLI!)

Se sei disorientato/a dalla natura del consiglio, non disperare: riassumendo la definizione che Urban Dictionary ne dà, una "VSCO girl" è una ragazza ambientalista che indossa t-shirt di varie taglie più grandi rispetto alla sua e che non esce di casa senza le sue Crocs ai piedi, la sua collana di conchiglie al collo, i suoi scrunchies (elastici particolari) ai polsi e la sua hydroflask nello zaino. Nonostante moltissime persone ne facciano una parodia perché la moda del momento consiste nel fare la caricatura a questa figura della ragazza ambientalista, in realtà dovremmo davvero prendere come esempio i suoi comportamenti, tra cui quello di portare sempre con noi una borraccia (la faticosa hydroflask). In questo modo, eviteremo di comprare periodicamente bottiglie di plastica, palesemente dannose per l'ambiente. Se non vi ho ancora convinti, ecco il vantaggio concreto offerto dall'uso di una hydroflask: ponendo che una persona dovrebbe bere almeno due litri di acqua al giorno e che noi studenti passiamo circa 1/6 della nostra giornata a scuola, è inevitabile che si presenti la necessità di bere. Ciò implicherebbe l'acquisto di una bottiglietta d'acqua almeno tre giorni alla settimana, mentre per l'altra metà di essa berremo molto probabilmente l'acqua del rubinetto (non sempre disponibile vista la necessità di dover interrompere la lezione e uscire dalla classe o dover essere tormentati dalla sete fino all'intervallo), l'acqua di un compagno o "moriremmo" disidratati. Considerando quindi di comprare tre bottigliette a settimana, spenderemo alla fine di ognuna circa 1,20 euro che, alla fine dell'anno, risulterà una spesa intorno ai 40 euro, con cui avremmo potuto comprare un biglietto per un concerto, svaligiare un negozio durante i saldi oppure avere Netflix per tre mesi... Quindi, in breve, si risparmia, si inquina meno, si rimane idratati e ci si sente parte di una comunità più grande di noi: quella delle VSCO girls. Inoltre, ci risparmieremo le file infinite di bar e macchinette, e, nella sede Dunant, non dovremmo più selezionare una bottiglietta d'acqua affidandoci alla benevolenza della macchinetta perché non ci dia una lattina di **Coca-Cola**, al posto della bevanda richiesta. Non credo ci siano motivazioni migliori per smettere di comprare bottiglie di plastica.

Queste sono solo alcune delle piccole azioni "chiave" che possiamo compiere per aiutare l'ambiente, insieme ad infinite altre, come usare il motore di ricerca online Ecosia, che dona l'80% dei guadagni ricavati dall'attività pubblicitaria online per sostegno a programmi di riforestazione; spegnere la luce ogni volta che si abbandona una stanza; usare deodoranti a rullo come alternativa a quelli spray, più inquinanti; quando possibile, preferire la propria bici alla moto, la macchina o il pullman; cercare di diminuire il proprio consumo di carne; per la spesa, usare o incitare i propri genitori ad utilizzare borse in stoffa, e così via... Tanti piccoli gesti adoperati da ognuno di noi possono davvero fare la differenza!

* = For Your Information

RECENSIONE DI "JOKER"

un film di Todd Phillips

di Emanuele Colombo



Si definisce in letteratura "classico" un'opera che mantiene un valore di significato e delle tematiche col passare del tempo diventando, di fatto, esemplare.

Ecco Todd Phillips riesce a portare sullo schermo un'opera destinata a diventare un classico della cinematografia moderna. Padre già di opere che hanno un posto nella cultura pop dei nostri giorni (ndr: Todd Phillips è ideatore e regista della Trilogia di "Una notte da Leoni"), il cineasta è riuscito a mettere in scena uno spaccato di umana condizione con una tecnica degna dei maestri del passato e uno spessore emotivo che riesce a bucare lo schermo. Non mi soffermerò troppo sugli aspetti tecnici della pellicola, anche se un paio di cose vanno dette: la regia di Phillips è uno strizzare l'occhio a Taxi Driver di Scorsese, senza eccedere e determinando una resa magistrale; la fotografia di Sher è semplicemente sublime e intima, dai toni cupi e marci proprio come il suo protagonista.



I vari interpreti di Joker sullo schermo

Ed è proprio del suo protagonista che voglio parlarvi, non di Joaquin Phoenix che comunque ha dimostrato ancora una volta di essere uno dei migliori attori di questi secoli, ma della figura del Joker. In questo film il Joker viene mostrato in una maniera un po' differente rispetto a come era stata portata precedentemente sul grande schermo: viene spogliato di ogni sua vena comica donatagli da Nicholson, non è più solo un folle macabro interpretato da Ledger o una sfigurazione pop operata da Jared Leto. Il Joker di Phoenix è un uomo comune, con i suoi problemi e le sue difficoltà quotidiane, Arthur Fleck (il nome del protagonista) condivide il disagio e la ricerca di un posto nel mondo, come molti al giorno d'oggi fatica a rapportarsi con il prossimo e con l'universo femminile. Come spesso capita anche nella nostra società gli incompresi, quelli diversi, vengono lasciati indietro, abbandonati. Ciò può portare ad una terribile deriva che potrebbe danneggiare gli altri e sé stessi, in primis. Per questo Joker è un già un classico della cinematografia: Phillips ha portato in sala uno spaccato della condizione umana e di ciò che la gente è capace di fare se portata all'estremo, se viene isolata e ignorata. Come ogni classico racconta di noi, di ciò che proviamo. Joker non è solo un film - un bel film - ma è una piccola parte di noi che scava dentro e ci chiede "Tutto bene?". Perché troppo spesso trascuriamo il nostro benessere interiore e Joker ce lo ricorda in una maniera nuda, violenta e sublime allo stesso tempo.

Storie di sconfitti, di malati o di perdenti: soffro sempre molto vedendole perché d'istinto mi immedesimo in loro e mentre mi rendo conto di che fortuna io abbia a non trovarmi al loro posto, ne piango le sorti disgraziate che li hanno collocati lì. In un posto da dove loro malgrado non riescono a uscire, nonostante la tremenda voglia di farlo, nonostante una società che non li vuole e non li aiuta. Anche se è un omicida. Anche se è pericoloso per la società. Comprendo il suo dolore e la sua fatica, che si mostrano nei lividi sul suo corpo e si percepiscono nei lividi psicologici impressigli dentro da ciò che il Joker ha vissuto. Non ne condivido le reazioni, ovvio. Ma capisco perché arrivi a fare ciò che fa e capisco il sentimento di rivalsa che prova.

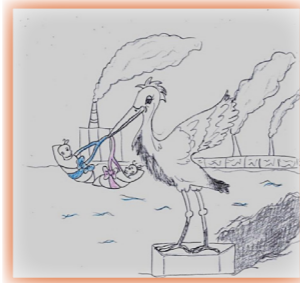
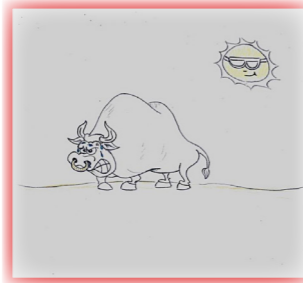
L'OROSCOPO

di Daniela Perico

Carissimi lettori, rieccoci con la nostra rubrica più amata: l'oroscopo, ispirato, per i mesi di settembre e ottobre, all'ambiente!

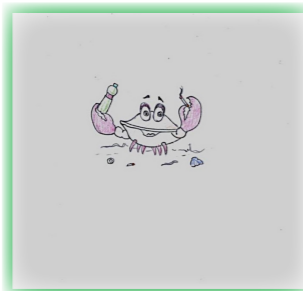
Toro

Come l'acquario ti piace stare al passo con ogni tendenza: magari una collaborazione pro ambiente può essere il modo migliore per sfoggiare il vostro stile. Ricorda però che moda e sostenibilità si muovono insieme, quindi ricicla gli abiti che non indossi più: c'è sicuramente qualcuno che ne ha bisogno!



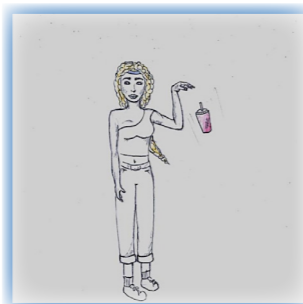
Cancro

Sei penseroso e attento ai dettagli, forse, dicono gli altri, fin troppo. Chissà cosa ti frulla in testa: stai forse progettando un super macchinario per salvare il mondo intero dall'eccessiva Co2? La tua cura ai particolari ti sarà di sicuro d'aiuto!



Vergine

Sii spontaneo: anche se vorresti avere tutto sotto controllo, questo non è sempre possibile. Ma non ti allarmare! Utilizza le tue manie di controllo per qualcosa di positivo, come convincere i tuoi amici a fare la raccolta differenziata e a non sprecare acqua. Il mondo intero ti ringrazia!



Gemelli

Caro Gemelli, noi abbiamo occhi ovunque: ti vediamo quando butti l'involucro della merendina nel cestino della carta! La tua simpatia è travolgente e riesce a distogliere l'attenzione da questo tuo errore, ma l'ambiente non è disposto a chiudere gli occhi...

Leone

Adori festeggiare e sei una persona molto entusiasta. Prova ad incanalare queste tue caratteristiche per organizzare qualcosa di innovativo, ovviamente pro ambiente: saremo tutti invitati al primo party ecologico e a impatto zero della terra?

Bilancia

Sei molto pigro e spesso subisci le decisioni degli altri, ma forse questo ha anche un lato positivo: lasciati trascinare nel mondo dell'ecosostenibilità dal tuo amico Vergine, è sicuramente la scelta migliore per il pianeta!

Scorpione

Hai presente il dottor Nowzaradan? Ecco, appenderemo una foto di Greta Thunberg davanti ai cestini della raccolta differenziata proprio come quella dottore di Vite al limite nei frigoriferi dei più affamati. Forse così capirai l'importanza del riciclo: non buttare bucce di banane e bottiglie di plastica nel contenitore della carta!



Capricorno

Questo è un mese pieno di novità e ispirazione. Visita musei, mostre, esci e goditi la vita! Ma non dimenticarti di riciclare: divertirti rispettando l'ambiente è ancora più spassoso!



Desci

Hai una mente creativa, anche se spesso non viene compresa da tutti. Prova a dimostrare di che pasta sei fatto: i tuoi sforzi verranno sicuramente apprezzati. Forse impegnarsi per l'ambiente può essere un buon modo di farsi notare...



Sagittario

Sei pieno di gioia e solarità, ma spesso sottovaluti le situazioni: caro Sagittario, ci dispiace dirti che il surriscaldamento globale non è uno scherzo! Se proprio non te la senti di scendere in piazza con manifesti e cartelloni, almeno cerca di non buttare i rifiuti per terra. Con la tua spigliatezza potresti fare grandi cose, ma solo se lotti per i giusti valori!

Acquario

Hai una mente risparmiatrice, ma ti piace sempre seguire la moda e le ultime tendenze. E cosa c'è di più in che utilizzare una borraccia per bere le tue bevande preferite? Pensa a quanto puoi risparmiare se eviti di comprare bottiglie di plastica ogni giorno...

Ariete

Festeggiare e divertirti sono i tuoi obiettivi nella vita. Grazie alla tua alta considerazione di te stesso riuscirai a contagiare con la "riciclatite" tutti i tuoi amici, anche i più scettici e pigri.

THE FIREWORKS THAT THE STUDENTS OF OUR SCHOOL ARE CAPABLE OF IN EIGHT DIFFERENT LANGUAGES! AND SOMEONE ALSO IN THIRTEEN...

di Federico Reduzzi

"No matter where or in what circumstance. When the lights go out in the hall and the stage remains illuminated by a warm and vertical light, every person in the public remains alone, in an endless and curious waiting."

The lights went out around 4:30 p.m. at the Auditorium of Square of Liberty on 26 of September, when students and professors, who in white shirt, who with the blue t-shirt of the event, who with his faithful instrument in hands and who with the musical score, launched the 2019 European Day of Languages, convened by the European Council and celebrated throughout Europe since 2001, European year of Languages. And who, if not our school, could have done "fireworks" on an occasion like this? As our Headmistress said during the initial greetings...Well, just us.

There have not been the fireworks, but the Ode To Joy, which is certainly approaching: It's a must and sang in German is definitely perfect to open the event. After the musical introduction, the stage is beaten by the nice students-actors who, not only entertained the audience of friends, relatives and classmates with pleasant jokes about languages and their funny aspects, as well as with fantastic theatrical interpretations, but they also made a



Emanuele Colombo on the stage

perfect idea of foreign languages and the pleasure of studying them. I know that you are thinking about that famous pleasure named written test, oral test, small hours and study by heart, but on the stage this thought has been overcome. The students made the idea of a foreign language perfectly as a chance to be someone else, to confront oneself with one's own limits and innate abilities, one of which, is our mother tongue.

The beauty of languages, European and Oriental, after became really tangible between the words of the poems read or interpreted by boys and girls. Starting from our Giacomo Leopardi, proceeded with sweet French, the warm Spanish, as well as the Chinese and the impressive Japanese.

Not only our schoolmates attended the event, as Emanuele Colombo of 5C, but also Carolina Zanchi, student at Potsdam University after the diploma at Falcone; and Luca Lampariello, "iperglotta" who, currently, lives in Rome. Iperglotta? He can speak 13 languages...!

Emanuele e Carolina spoke to the public with sincerity and passion worthy of two young teenagers who are realizing themselves and their future thanks to experiences with foreign languages. From the touching Indonesia of Emanuele, from the solidarity of Carolina to people with communication difficulties, to Luca's speech. A motivational speech for us, as students, to increase our desire to study and pursue what actually makes us happy, with no influences and no regrets in the future. Like him who is now a living multi-language dictionary.

Seriously, every word spent during these two hours in Italian or in language, with music or without it, has been essential to underline the magic and the effect of every language in the world. Also the finals songs, and the photos of Giovanni Falcone on the background, smiling, underlined the magic to belong to a school, to a Nation but, at the same time, to have the luck to feel part of the greatest and most precious thing that exists, the World.

¡LOS FUEGOS ARTIFICIALES DE LOS QUE NUESTROS ESTUDIANTES SON CAPACES EN OCHO IDIOMAS DIFERENTES! Y ALGUIEN TAMBIÉN EN TRECE...

traducido por Federico Reduzzi

"No importa donde y en qué circunstancia. Cuando se apagan las luces en el pasillo y el escenario se queda iluminado por una luz cálida y vertical, cada persona de la audiencia se queda sola, en una espera interminable y curiosa."

Las luces se apagaron sobre las 16:30 en el Auditorium de la Plaza de la Libertad el 26 de septiembre, cuando estudiantes y profesores, quien en camisa blanca, quien con la camiseta azul de la manifestación, quien con su propio fiel instrumento entre las manos y quien con la partitura musical, dieron el comienzo al Día Europeo de las Lenguas de 2019, organizada por el Consejo Europeo y celebrada en toda Europa desde 2001, año europeo de los Idiomas. ¿Y quien, si no nuestro liceo, habría podido hacer "fuegos artificiales" en una ocasión como esta? Como dijo nuestra Directora durante los saludos iniciales...pues bien, propio nosotros.

No hubo los fuegos, sino el Himno a la Alegría, que por supuesto se acerca: Es un deber y cantado en alemán parece sin duda perfecto para inaugurar el evento. Después de la introducción musical, el palco escénico fue pisoteado por agradables estudiantes-actores que, no solamente entretuvieron el público de amigos, familiares y compañeros con agradables chistes sobre las lenguas y sus aspectos divertidos, y con fantásticas interpretaciones



Emanuele Colombo sobre el escenario

teatrales, sino hicieron también una perfecta idea de los idiomas extranjeros y del placer de estudiarlos. Yo se que estáis pensando en ese famoso placer denominado verifica, interrogación, pestañas y estudio de memoria, pero sobre el escenario se ha ido más allá. Los estudiantes rindieron perfectamente la idea de lengua extranjera como posibilidad de ser otra persona, de enfrentarse con sus propios límites y sus propias capacidades innatas, una de las cuales, es nuestro idioma materno.

La belleza de las lenguas, europeas y orientales, después se hizo de hecho muy tangible entre las palabras de las poesías leídas o interpretadas por los chicos y por las chicas. Partiendo de nuestro Giacomo Leopardi, se procedió con el dulce francés, el español cálido, con el chino y el impresionante japonés. No solamente nuestros compañeros de liceo participaron a la manifestación, como Emanuele Colombo de 5c, sino también Carolina Zanchi, estudiante universitaria de Potsdam después del diploma al Falcone; y Luca Lampariello, "hiperglota" que, actualmente vive en Roma. ¿Hiperglota? Sabe hablar 13 lenguas! Emanuele y Carolina hablaron a la audiencia con sinceridad y pasión dignas de dos jóvenes chicos que están realizando sí mismos y su futuro gracias a las experiencias con los idiomas extranjeros. De la conmovedora Indonesia de Emanuele, de la solidaridad de Carolina a las personas con dificultades de comunicación, al discurso de Luca. Un discurso motivador para nosotros estudiantes, para aumentar nuestras ganas de estudiar y perseguir lo que nos rinde efectivamente felices, sin influencias y sin remordimientos futuros. Como él que, ahora, es un diccionario de idiomas múltiples viviente. Bromas a parte, cada palabra pasada durante estas dos horas, en italiano o en lengua, con música o sin, fue esencial para subrayar la magia y el efecto de cada idioma del mundo. También las canciones finales y las fotos de Giovanni Falcone en segundo plano, sonriente, rindieron la magia de pertenecer a un Instituto, a una Nación pero, al mismo tiempo, tener las ganas de poder sentirse parte de la cosa más grande y preciosa que existe, el Mundo.

LES FEUX D'ARTIFICE DOT NOS ÉLÈVES SONT CAPABLES DANS HUIT LANGUES DIFFÉRENTES! QUELQU'UN EN 13 LANGUAGES AUSSI...

traduction de Sara Belem

"Peu importe où et quand. Lorsque les lumières s'éteignent dans la salle et que la scène reste illuminée par une lumière chaude et verticale, chaque personne du public reste seule, - dans une attente infinie et curieuse."

Les lumières ont été éteintes vers 16:30 à l'auditorium de Piazza della Libertà le 26 septembre, lorsque des étudiants et des professeurs, certains en chemise blanche, certains portant le t-shirt bleu de l'événement, certains avec leurs propres instruments fidèles à la main et avec la partition, ils ont lancé la Journée européenne des langues 2019, lancée par le Conseil européen et célébrée dans toute l'Europe depuis 2001, année européenne des langues. Et qui, si ce n'était notre lycée, aurait pu faire un "feu d'artifice" à une occasion comme celle-ci? Comme l'a dit notre directeur pendant les salutations initiales...eh bien, juste nous. Il n'y a pas eu de feu d'artifice, mais l'hymne à la joie: c'est un must et chanté en allemand, il est sans aucun doute parfait pour inaugurer l'événement.

Après l'introduction musicale, la scène est occupée par de sympathiques élèves-acteurs qui, non seulement amusaient le public composé d'amis, de parents et de compagnons avec des plaisanteries et des interprétations théâtrales fantastiques sur les langues, mais ils nous ont aussi fourni une idée parfaite des langues étrangères et le plaisir de les étudier.



Emanuele Colombo sur scène

Je sais que vous êtes en train de penser à ce fameux plaisir appelé test de contrôle, interrogations, petites heures et étudier par cœur, mais sur scène, on est allé plus loin. Les étudiants ont parfaitement imaginé l'idée d'une langue étrangère comme une possibilité d'être quelqu'un d'autre, de faire face à leurs propres limites et leurs capacités innées.

La beauté des langues européennes et orientales est alors devenue vraiment tangible entre les mots des poèmes lus ou interprétés par les garçons et les filles. En commençant par Giacomo Leopardi, nous avons procédé avec le doux français, le chaleureux espagnol, puis avec le chinois et le japonais. Pas seulement les élèves de notre lycée, comme Emanuele Colombo de 5°C, ont participé à l'événement, mais aussi Carolina Zanchi, étudiante à l'université de Potsdam et ancienne lycéenne du Falcone et Luca Lampariello, "iper glotta" qui vit actuellement à Rome. Iperglotta? Il peut parler 13 langues! Emanuele et Carolina ont parlé au public avec sincérité et passion, dignes de deux jeunes garçons qui sont en train de réaliser leurs rêves grâce à des expériences en langues étrangères. De la touchante Indonésie d'Emanuele, de la solidarité de Carolina aux personnes ayant des difficultés de communication, au discours de Luca. Un discours de motivation pour nous étudiants, pour augmenter notre désir d'étudier et de suivre nos rêves, sans influences et sans regrets pour l'avenir. Comme lui qui est maintenant un dictionnaire multilingue vivant. Sérieusement, chaque mot que vous avez entendu pendant ces deux heures, en italien ou en langue, avec ou sans musique, a été essentiel pour renforcer la magie et l'importance de toutes les langues du monde. Même les chansons finales et la photo de Giovanni Falcone à l'arrière-plan ont souligné la magie de l'appartenance à une école, à un pays mais, en même temps, la chance de pouvoir se sentir partie prenante de la plus grande et de la plus précieuse réalité, le Monde.

TAG DER SPRACHEN

übersetzt von Mariarita Singh, Chiara De Cet, Claudia Cremona

"Es ist egal in welchem Ort oder in welchem Umstand. Wenn die Lichter ausgehen, bleibt alle allein und wenn nur ein Lichte die Bühne leuchtet, ist die Menge neugierig und fasziniert."

Um 16.30 Uhr sind die Lichter des Auditoriums von Piazza della libertà am 26. September ausgegangen. Viele Lehrer trugen eleganten Hemden und einige Schüler trugen schon eines blaues T-Shirt des Streiks. Jemand hatte auch ein Instrument mitgebracht, um den Tag der Sprachen zu beginnen. Es würde vom Europäischen Rat seit 2001 abgehalten und in ganz Europa gefeiert. "Niemand außer unserer Schule hätte 'Feuerwerk' am besten machen können" hat unsere Schulleiterin gesagt. Es gab keine 'Feuerwerk' trotzdem die "Ode an die Freude". Es ist ein absolutes Muss! Es ist den beste Weg, um dieses Ereignis zu beginnen, diese Ode auf Deutsch zu hören.

Nach der Musikalische Einführung, sind die Schülern-Schauspielern auf die Bühne gestiegen.

Sie haben die Zuschauer Von Freunde, Verwandte und Klassenkameraden mit dramatische Interpretationen, Witzen über die Sprachen und ihren komische Aspekten untergehalten. Aber sie haben auch eine Aussage Von Fremdsprachen und das Vergnügen, sie zu lernen gemacht.



Emanuele Colombo auf der Bühne

Ich weiß, dass ihr denkt an Prüfungen, Anfragen, Morgenstunden, Auswendig lernen, Aber auf der Bühne es war nicht wegen sie. Die Schülern haben die Sprachen wie Chance um ein anderes sein, mit unsere Grenzen und angeborene Fähigkeiten konfrontieren. Fähigkeiten wie user Muttersprache.

Zwischen die Gedichten, die die Schülern gelesen oder interpretiert haben, konnte man die Schönheit von die europäischen und orientalischen Sprachen sehen.

Sie sind von Giacomo Leopardi gestartet, und dann, sind sie mit dem süße Französisch, herzlich Spanisch, Chinesisch und Japanisch weitergegangen. Nicht nur haben Schülern von Falcone Gymnasium teilgenommen, zum beispiel Emanuele Colombo von 5°C, Aber auch Carolina Zanchi. Sie studiert an der Potsdam Universität nach dem Abitur in dem Falcone Gymnasium. Es gab auch Luca Lampariello, ein "Hyper-Glot". Er wohnt im Rom und kann 13 Sprachen sprechen.

Emanuele und Carolina sprachen mit Aufrichtigkeit und Leidenschaft für das Publikum, eine Rede, die zwei Jungen würdig ist, die sich und ihre Zukunft dank Erfahrungen in einer Fremdsprache verwirklichen. Aus dem ergreifenden Indonesien Emanuele, Solidarität Carolina, um Menschen mit Kommunikationsschwierigkeiten, bei Joe Rede. Eine motivierende Rede für uns Studenten, unseren Wunsch, zu erhöhen, zu studieren und zu verfolgen, was uns wirklich glücklich macht, keinen Einfluss und kein Bedauern in der Zukunft. Wie er, der jetzt ein lebendiges mehrsprachiges Wörterbuch ist.

Im Ernst, jedes Wort dieser zwei Stunden, auf Italienisch oder in Sprache, mit oder ohne Musik, war wesentlich, um die Magie und die Wirkung jeder Sprache auf der Welt zu unterstreichen. Sogar die letzten Lieder und das Foto von Giovanni Falcone im Hintergrund unterstrichen, lächelnd, die Magie der Zugehörigkeit zu einer Schule, einem Land und zusammen das Glück, sich als Teil des größten und wertvollsten Dings zu fühlen, der Welt.

語言日

traduzione di Yang Zheng

Falconiani会是什么样的人工烟火？用八种不同的语言！有人甚至十三种！不管何时何地，当灯光熄灭，而舞台仍然闪亮着，每个观众都好奇的等待着，九月二十六号四点半左右Auditorium di Piazza Della Libertà 的灯光熄灭，老师与同学们，有的身穿白色上衣，有的穿着蓝色T-Shirt，还有人带着自己从不离手的乐器，他们开始了欧洲2019年语言节。一个从2001年就成立的节日，除了我们学校，还有谁会在这个场合想到人工烟火呢？就像我们的校长说的：“没错，就是我们”并没有火花，而是灿烂的歌声，就好比烟火一般，一首德语的Must再适合不过了，唱完开场白，舞台上的小演员们，用他们的才艺撑住了场面，并且证明了语言的美妙，让苦恼变得有趣起来。学生们朗读着各种不同语言的诗，从我们的Giacomo Leopardi，接着甜美的法语，温暖的西班牙语，更少不了美妙的中文和奇妙的日语。不仅只有我们Falconiani参加了，



Emanuele Colombo 在舞台上

还有五年C班的Emanuele Colombo，还有Caroline Zanchi，女大学生，Falcone毕业的Luca Lampariello绰号Iperglotta目前在罗马生活，为什么叫Iperglotta？因为他会13种语言！Emanuele和Carolina用热情和城市打动了观众，完全代表着两名用语言为梦想奋斗的年轻人！给了我们学习的动力，让我们追求我们的理想，没有遗憾的奔波！就像Luca，如今已是活生生的语言字典了。玩笑放到一边，在这两小时每句话都献出每个语言的奇妙，包括结尾的歌和Giovanni Falcone带着甜美笑容的照片，让我们感受到在一个学校的美德，在一个国家，在一个美丽的世界上。

Vendredi pour l'avenir que qui n'était pas là

traduction de Claudia Cremona

Plus d'un an s'est écoulé depuis que la jeune activiste Greta Thunberg a décidé de ne pas aller à l'école pour s'asseoir, avec une affiche manuscrite comme seule explication de son geste devant le parlement suédois. Sa demande était claire: réduire les émissions de dioxyde de carbone de votre pays afin de commencer un processus d'amélioration en réponse au changement climatique et à respecter l'accord de Paris qui, en 2015, avait conclu un arrangement mondial visant à réduire le changement climatique. À partir de ce jour, de plus en plus de jeunes ont suivi son exemple, dans les rues pour faire la grève, arrivant ainsi à la plus grande manifestation pour l'environnement jamais organisée: le troisième global strike de l'école, qui a eu lieu vendredi 27 septembre et qui a impliqué 150 nations avec environ 2500 événements dédiés à sensibilisation à l'environnement.

Le dernier vendredi de septembre s'est conclu la semaine dédiée à la sauvegarde de la planète et de l'avenir avec la grève climatique. Il y avait environ un million d'étudiants italiens qui sont descendus dans plus de 160 places pour participer à la manifestation, comme indiqué dans divers journaux et journaux télévisés tels que Corriere et Rai1 news; parmi eux, on pouvait compter près de 6000 personnes à Bergame - selon les journaux locaux et les détails partagées par les mêmes organisateurs de l'événement - et parmi celles-ci, il y avait également de nombreux Falconiani.



À la suite des grèves de Greta, même celle de Bergame s'est déroulée de manière pacifique et ordonnée. Informés par tous les médias sociaux, des milliers de jeunes se sont réunis sur la Place Marconi pour commencer la journée avec de la musique et des discours de personnes ayant un message important à partager et des jeunes organisateurs de l'événement: les garçons de Fridays For Future Bergamo. La possibilité a également été laissée à chacun d'exprimer son opinion sur un sujet aussi important que le changement climatique, à travers les "tabourets": des espaces sur le thème de l'air, de la terre et de l'eau aménagés à trois coins de la place, où chacun peut prendre la parole, mot et partager ses pensées et ses conseils sur l'un des trois éléments.

À 10h45, après la camionnette des organisateurs, le cortège a atteint la place Matteotti, après être passé par Viale Papa Giovanni XXIII, Via Camozzi et Via Tasso. Une fois arrivés à la mairie, les participants se sont assis et ont écouté d'autres mots inspirants pour clore la journée en réaffirmant le sens de la manifestation: demander aux politiques de prendre des mesures concrètes pour lutter contre le changement climatique. Pour former des chœurs «green» et des signes des messages les plus disparates, il y avait tous: des plus petits accompagnés de leurs parents, en passant par des lycéens convaincus, en rejoignant tous les adultes qui ont décidé de prendre un jour de congé pour soutenir le plus jeunes et montrer qu'ils veulent compenser les erreurs de leur génération. Il y avait certainement beaucoup de jeunes qui se sont retrouvés dans le cortège un peu par hasard, sans conviction; Les événements de la journée leur auront certainement ouvert les yeux: si ce n'est par les paroles de ceux qui sont venus sur scène, c'est peut-être ce compagnon qui s'est arrêté pour ramasser le vieux papier jeté, sans accuser, ni reprocher, mais tout simplement pour laisser un message cohérent et démontrer aux adultes non convaincus de ce mouvement que, malgré leur jeune âge, les manifestants savent à quoi ils élèvent la voix. La plupart des participants, ainsi que la même Greta Thunberg, est si jeune, ils ont même pas assez vieux pour exprimer leurs pensées par un vote, et il est également la raison pour laquelle nous avons cherché une autre mesure, et peut-être plus efficace.

Descendre dans la rue est une action qui ne peut être ignorée, surtout lorsque tant de personnes le font. Les garçons qui s'intéressent à cette cause n'ont pas besoin de représentants politiques, car ils s'adressent directement au sommet du pouvoir et y mettent leur visage. Ces grèves sont le moyen de demander aux adultes d'aider les plus petits à changer leurs habitudes pour respecter l'environnement. Nous sommes conscients qu'une grève ne peut changer les conditions climatiques, mais pourrait nous changer, et par conséquent la société à laquelle nous appartenons, et devenir ainsi le point de départ d'une amélioration collective.



THE JOKER

translated by Chiara De Cet



In literature, we define "classic" a work which maintains its significance and thematic worth as time passes, becoming, in fact, exemplary.

Todd Phillips manages to bring to the big screen a work destined to become a classic of modern cinematography. Already father to cinematographic works that are firmly placed in our days' pop culture, (Todd Phillips is the "The Hangover", namely "Una notte da Leoni" trilogy's creator and director). The director succeeded in enacting an example of the human condition with a technique worthy of the masters of the past and an emotional depth capable of breaking through the screen. I won't dwell too much on the technical aspects of the film, even if a couple of things need to be said: Phillips' directing draws on Scorsese's *Taxi Driver*, without exceeding and establishing a magnificent rendition; Sher's photography is simply sublime and intimate, with rotten, dark tones just like its protagonist. And it's precisely of this protagonist that I want to tell you about, not about Joaquin Phoenix, who has once again demonstrated he is one of the best actors of this century, but about Joker's character.



In this film, the Joker is shown in a slightly different way than how he has been presented on the big screen before: he's stripped of the comical aspects given to him by Nicholson, he's not just a crazy macabre character interpreted by Ledger or a pop disfiguration by Jared Leto. Phoenix's Joker is an ordinary man, with daily problems and difficulties, Arthur Fleck (the protagonist's name) shares our discomfort and our pursuit of a place in the world, and like many of us he struggles with interacting with others and with the female universe.

All the Joker's version played on the screen

Phoenix's Joker is an ordinary man, with daily problems and difficulties, Arthur Fleck (the protagonist's name) shares our discomfort and our pursuit of a place in the world, and like many of us he struggles with interacting with others and with the female universe. Like it often happens in our society, the misunderstood, the different ones, get left behind, abandoned. That can bring to a terrible drifting that could damage others and themselves.

Because of this, Joker is already a cinematographic classic: Phillips has brought to the cinemas a glimpse of human condition and of what people is capable of if brought to its limits, if it is ignored and isolated. Like all classics, it talks about us, about what we feel.

Joker isn't just a film, a good film I would stress, but it's a tiny part of us that digs deeper inside and asks: "is everything alright?"

Because far too often we overlook our internal wellbeing and Joker reminds us of that in a direct, violent, and at the same time sublime manner.

Tales of the defeated, the sick or the losers, I always suffer in seeing them because I instinctively put myself in their shoes and while I realize how lucky I am for not having lived through what they have, I empathize with them for their unfortunate experiences, that have put them in the situation they find themselves in. Situations that they never manage to get out of, despite their horrendous will to do so, despite the society that doesn't want them and doesn't help them.

Even if he's a murderer. Even if he's dangerous for the society.

I understand his pain and his fatigue, which show themselves in his body's bruises and can be seen in his psychological scars from Joker's past. Obviously I don't share his reactions. But I understand why he did what he did and I understand the revenge he seeks.